ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA LIGURE

MISURE DI CONSERVAZIONE

approvate con DGR 23 dicembre 2015 n. 1459

(testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 28.9.2012 n. 1145, 19.7.2013 n. 896, 7.8.2014 n. 1039 e 22.11.2013 n. 1467)

indice:

Misure di conservazione valide per tutti i sic della regione biogeografica alpina ligure

IT 1313712 "Cima di Pian Cavallo – Bric Cornia"
IT 1314609 "Monte Monega – Monte Prearba"
IT 1314610 "Monte Saccarello – Monte Frontè"
IT 1314611 "Monte Gerbonte",
IT 1315421 "Monte Toraggio – Monte Pietravecchia"
IT 1322122 " Croce della Tia – Rio Barchei"
IT 1322216 "Ronco di Maglio",
IT 1322217 "Bric Tana – Bric Mongarda"
IT 1322223 "Cave Ferecchi",
IT 1323014 "Monte Spinarda – Rio Nero"
IT 1323012 "Bric Zerbi"
IT 1323112 "Monte Carmo – Monte Settepani"
IT 1223115 "Lago di Osiglia"
IT 1323920 "Monte Galero"

legenda

MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTI I SIC DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA LIGURE

Articolo 1.
(Divieti e obblighi)

1.**Criteri minimi uniformi.** Nei Siti Rete Natura 2000 IT 1313712 “Cima di Pian Cavallo – Bric Cornia”, IT 1314609 “Monte Monega – Monte Prearba”, IT1314610 “Monte Saccarello – Monte Frontè”, IT 1314611 “Monte Gerbonte”, IT 1315421 “Monte Toraggio – Monte Pietravecchia”, IT 1322122 “ Croce della Tia – Rio Barchei”, IT 1322216 “Ronco di Maglio”, IT 1322217 “Bric Tana – Bric Mongarda”, IT 1322223 “Cave Ferecchi”, IT 1323014 “Monte Spinarda – Rio Nero”, IT 1323012 “Bric Zerbi”, IT 1323112 “Monte Carmo – Monte Settepani”, IT 1223115 “Lago di Osiglia”, IT 1323920 “Monte Galero”, individuati con Delibera di Giunta n°1716 del 23/12/2005, al fine di mantenere gli habitat e le specie in uno stato di conservazione soddisfacente, fatto salvo quanto stabilito dal d.P.R. n.357/1997, valgono le misure di cui all’art. 2 comma 4 del Decreto Ministeriale 17/10/2007 e ss.mm.ii. “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS”.

2.**Approvazione e/o realizzazione di interventi, progetti e piani.** E' fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:

- la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione delle “Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC”, cosi’ come identificate nella D.G.R. 1687/09;
- la distruzione o il danneggiamento degli habitat target per ciascun SIC, cosi’ come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- effetti negativi sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, cosi’ come individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

3.**Gestione agricola e forestale.**

a) Gli strumenti di gestione forestale inerenti i siti Natura 2000 di cui al comma 1, devono essere integrati da opportuni studi bionaturalistici, che assicurino modalità di gestione conformi a quanto stabilito dalle norme e dai regolamenti di settore, dalle presenti misure di conservazione, dai piani di gestione dei Siti ove presenti, e coerenti con le finalità di tutela e miglioramento di habitat e specie del siti Natura 2000.

b) Gli strumenti di gestione forestale, dovranno garantire: il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e delle altre specie di rilievo; la corretta gestione delle strade forestali, evitandone l'asfaltatura; la definizione di epoche e di metodologie dei tagli selvicolturali al fine di non arrecare disturbo o danno alla fauna di pregio.

c) tutti gli interventi di ceduazione dovranno essere comunicati all’ente gestore del Sito Natura 2000 in cui è localizzato l’intervento, sulla base di quanto stabilito con d.G.R. n.30/2013, allegato B;

d) l'ente gestore dovrà garantire che, nell'esecuzione dei tagli boschivi di superficie superiore a 2 ha, vengano rilasciate isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito nonché venga mantenuta la lettiera in bosco. Per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo, nelle diverse forme di trattamento, l'estensione dell'isola di biodiversità per essere efficace deve ammontare come minimo:

- al 3% della superficie territoriale per tagli di estensione maggiore a 2 ha ed inferiore a 10 ha;
- al 2% della superficie territoriale per tagli di estensione superiore ai 10 ha; la superficie complessivamente destinata ad isola di biodiversità deve essere ripartita in nuclei di numero non inferiore a 2 e superficie superiore a 500 mq;

  - in tutti i casi, le isole di biodiversità devono essere rappresentative della formazione forestale presente nell'area; devono interessare le zone del lotto più rilevanti dal punto di vista naturalistico; devono essere distribuite il più possibile nell'ambito dell'area al taglio e preferibilmente essere localizzate nelle aree centrali. All'interno delle isole di biodiversità devono effettuarsi solo interventi di tipo fitosanitario, o per tutela della pubblica incolumità e/o salvaguardia idrogeologica.

e) Divieto di apertura di nuova viabilità a carattere permanente, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia dell'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti, la prevenzione antincendio boschivo, la salvaguardia naturalistica e comunque previa apposita valutazione di incidenza.
Tale divieto non interessa l'apertura di strade forestali previste dalla Pianificazione Forestale redatta in coerenza con quanto stabilito dal vigente Programma Forestale Regionale.
f) Incentivazione all'avviamento dei cedui non utilizzati da più di due turni ad alto fusto anche attraverso interventi selvicolturali di miglioramento della naturalità strutturale e fisionomica, ad eccezione dei castagneti.

4. Regolamenti. Gli Enti gestori dei siti Natura 2000 di cui al comma 1 nel pieno rispetto delle finalità di conservazione e miglioramento di habitat e specie dei Siti, dovranno regolamentare entro 12 mesi dall'approvazione del presente, fino all'approvazione dei piani di gestione ove necessari, le attività di:
a) Avvicinamento alle pareti occupate per la nidificazione dalle specie ornitiche di interesse comunitario, in particolare, nelle "Zone rilevanti" citate nelle Misure di Conservazione specifiche a ciascun SIC e nelle aree non coincidenti con Zone di Protezione Speciali, ove valgono norme e divieti di cui al Regolamento Regionale 5/2008, mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalita', fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza. Fino all'assunzione degli atti regolamentari e pianificatori di cui sopra, è vietato l'avvicinamento alle pareti occupate per la nidificazione dalle specie di interesse comunitario, mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalita';
b) Attività speleologiche o fruizione di geositi, come previsto dalla L.R. 39/2009 e, in particolare, nelle "Zone rilevanti" citate nelle Misure di Conservazione specifiche a ciascun SIC. Fino all'assunzione degli atti regolamentari e pianificatori di cui sopra, sono interdette le attività di fruizione delle grotte e delle cavità naturali;
c) Attività escursionistica: in tutti i Siti, fino all'assunzione degli atti regolamentari e pianificatori di cui sopra, è fatto divieto di abbandono dei sentieri;
d) Attività ricreative che per tipologia, entità, localizzazione, tempi e modalità di svolgimento potrebbero avere incidenza significativa sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelate quali concerti, manifestazioni, gare, competizioni, dovranno essere sottoposte a valutazione d'incidenza.

5. Interventi ed attività non ammessi. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 **non sono ammessi**:

a) Introduzioni, reintroduzioni e ripopolamenti di cui all'art. 12 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., salvo quanto disposto dall' art. 12 comma 2 del medesimo decreto.
b) Asfaltatura di strade a fondo naturale, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, di antincendio boschivo;
c) Circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade esistenti, fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 e alla 38/92 ed eccettuata la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori; nell'ambito della normativa vigente, gli enti gestori potranno autorizzare, ad eccezione che negli habitat prioritari, lo svolgimento di manifestazioni sportive previa effettuazione di una attenta procedura di valutazione d'incidenza, di cui alla fase 2 dell'allegato B della d.G.R. n.30/2013;
d) l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, così come disposto dall'art. 2 comma d del D.M. 17/2007, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili, piantate e boschetti, ambienti ecotonali; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
e) realizzazione di interventi o lo svolgimento di attività che comportino riduzione, frammentazione o alterazione degli habitat fluviali, o che provochino l'eliminazione della naturalità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua, sorgenti e acquiferi e delle loro connessioni ecologico-funzionali con l'ambiente circostante;
f) l'apertura di nuove cave. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;
g) l'apertura di nuove discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti, fatti salvi gli impianti in ambito urbanizzato di trattamento rifiuti volti all'implementazione della raccolta differenziata;
h) il prosciugamento e/o l' interramento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura, così come previsto dall'allegato A punto 4 della D.G.R. 1507/09;
i) gli interventi o le attività, anche per scopi agricoli o pastorali, che comportino il deterioramento e la distruzione degli habitat degli anfibi e, in particolare, i siti di riproduzione, di riposo e di attività trofica;
j) utilizzo sul campo di rodenticidi a base di anticoagulanti della seconda generazione e fosfuro di zinco;
k) realizzazione di interventi sulla vegetazione riparia lungo corsi d'acqua nei periodi dal 1° marzo al 30 giugno e dal 15 agosto al 15 settembre;
l) utilizzo diserbanti e pirodiserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori).

Articolo 2
(Attivita' raccomandate)

1. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui all'art. 1 c.1, nonché nelle relative aree di collegamento ecologico-funzionali sono raccomandati e, qualora possibile, incentivati economicamente, anche tramite la previsione di specifiche misure di finanziamento di piani e programmi regionali o attraverso l'attivazione di specifici progetti comunitari, gli interventi e le attività che permettono il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente o il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie in coerenza con quanto normato dalle presenti misure di conservazione o previsto dai piani di gestione dei Siti, ove necessari.

2. In particolare sono attività raccomandate e, qualora possibile, incentivate:

a) **Attività di comunicazione:**
1. informazione, sensibilizzazione, confronto con la popolazione locale e con i maggiori fruitori del territorio dei SIC;
2. informazione, formazione confronto con soggetti preposti alla gestione, alla valorizzazione e al controllo dei SIC;
3. formazione e orientamento dei soggetti professionali interessati alle tematiche inerenti la Rete natura 2000.

b) **Attività agrosilvopastorali**:
1. agricoltura biologica e integrata e forme di agricoltura estensiva tradizionale;
2. adozione di piani di pascolamento che prevedano forme di allevamento estensive tradizionali e con metodi a basso impatto ambientale;
3. mantenimento delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio;
4. mantenimento ed il recupero di prati e pascoli, in particolare quelli di alta quota;
5. diversificazione del paesaggio agrario mediante il mantenimento o ripristino degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate e boschetti;
6. sfalcio dei prati stabili praticato attraverso modalità e tempistiche compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio;
7. messa a riposo a lungo termine dei seminativi allo scopo di ripristinare habitat naturali quali zone umide, temporanee e permanenti, prati, nonché di creare complessi macchia-radura, gestiti principalmente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti;
8. gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali se effettuate solo nel periodo compreso fra agosto e dicembre;
9. conservazione degli habitat forestali nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino un elevato rischio idraulico;
10. interventi di selvicoltura naturalistica secondo appositi piani di gestione;
11. conservazione degli habitat forestali nei pressi di bacini idrici naturali ed artificiali e di nuclei di parcelle di bosco non ceduato;

12. conservazione e/o la promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea;
13. interventi di diversificazione specifica dei popolamenti forestali e di conservazione di esemplari di piante mature;
14. conservazione di aree boscate non soggette a tagli e non soggette alla rimozione degli alberi morti o marcescenti;
15. conservazione del sottobosco;
16. conservazione ed il ripristino di aree aperte, di pascoli e di aree agricole all'interno del bosco, preferibilmente nei pressi delle aree forestali evitando l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive;
17. gestione consorziata delle aree vocate alle attività agro-silvo-pastoriali

c) **Attività riguardanti le acque interne**:
1.Interventi volti al mantenimento ed all'ampliamento delle zone umide d'acqua dolce;
2. mantenimento della vegetazione di ripa e dei canneti di margine; la conservazione di alberi ed arbusti autoctoni, di fossati, di canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali;
3. interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
4. interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e prive di vegetazione in ambiente fluviale.
5. interventi volti a dare continuità al corso d'acqua attraverso rampe di risalita previo monitoraggio della fauna ittica il cui risultato ne sconsigli la realizzazione per evitare l'espansione di specie aliene

d) Attività di fruizione:
1. programmi, progetti e attività volti alla creazione di nuove modalità di fruizione ecosostenibile dei Siti di cui in argomento;
2. programmi, progetti e attività volti alla trasformazione ecosostenibile delle attività di fruizione tradizionali dei medesimi Siti.

e) Altre attività
1. misure di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione causato dalle linee elettriche, o impianti di risalita; (tali misure consistono, ad esempio, in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi elicord - soprattutto nei periodi in cui gli impianti di risalita sono sprovvisti di piattelli e sedili - o nell'interramento dei cavi in particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori);
2. la riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale, sia in prossimità di rotte di migrazione per l'avifauna, sia su edifici storici ospitanti rifugi per Chirotteri.

Articolo 3
(Misure di conservazione specifiche e piani di gestione)

1. In considerazione delle specificità di ambienti e di specie, nonché dei principali elementi di criticità riscontrabili localmente, le misure generali di cui al precedente Titolo I sono integrate con specifiche misure di conservazione, nonché con l'eventuale richiesta di uno specifico piano di gestione, per ciascun Sito Rete Natura 2000 della regione biogeografica alpina di cui all'art. 1 c.1; gli habitat e specie target, dei suddetti siti sono riportati in allegato A della DGR 1687 del 04/12/2009 "Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria", aggiornati in base alla D.G.R n.649 del 01/06/2012 "Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000" ed ai dati attualmente in possesso dell'Osservatorio della Biodiversità presso ARPAL, così come le "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri" a scala 1:10.000.
2. Gli Enti gestori dei Siti di cui all'art. 1 comma 1 per i quali venga segnalata la necessità di predisposizione del piano di gestione, dovranno attivarne la redazione entro 12 mesi dalla approvazione del presente documento.

Articolo 4
(Disposizioni transitorie e finali)

1. Le misure di conservazione contenute nel presente atto hanno valenza fino all'approvazione degli specifici Piani di gestione per ciascun sito Rete natura 2000, ove necessari ed esistenti.
2. Per la parte di territorio dei SIC che risultano essere classificate anche come ZPS le misure di cui al presente atto sono da ritenersi integrative alle misure già disposte dal Regolamento Regionale n. 5 del 24 dicembre 2008.
3. Le misure di conservazione possono essere aggiornate in relazione all'andamento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati e/o a seguito di aggiornamenti normativi.

IT 1322122

CROCE DELLA TIA – RIO BARCHEI

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE

1. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1322122 “Croce della Tia – Rio Barchei ”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

DIVIETI:

a. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;

b. trasformazione delle aree boscate come normato dall’art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;

c. frammentazione delle tessere boschive.

OBBLIGHI:

d. nell’esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT 1322122 “Croce della Tia – Rio Barchei, valgono ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna “Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT 1322122” individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

HABITAT E SPECIE IGROFILE E D’ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura

91E0	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)*	2	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.	1) RE 2) RE
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1	2	2	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi (briglie e dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia; 2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 3) diffusione di specie nitrofile invasive.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale. 2) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua. 3) L'ente gestore dovrà provvedere	1) RE 2) RE 3) RE

							a limitare l'eutrofizzazione attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.	

Specie	**Tipologia**	**Ruolo del Sito**	**Priorità**	**Stato di Conservazione**	**Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)**	**Pressioni e Minacce**	**Misure di conservazione**	**tipologia di misura**
Austropotamobius pallipes	a	2	3	2	Rio Barchei, Rio Garberini, Rio Gora, Rio della Tia e loro affluenti	1) Alterazione sponde ed alvei; 2) realizzazione di captazioni idriche che comportino riduzione della disponibilità idrica; 3) eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 4) scomparsa di aree rifugio 5) prelievo indiscriminato.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio) e, in particolare, favorire/mantenere la presenza di pozze di esondazione. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo	1) RE 2) RE 3) RE , MR 4) RE IA 5) RE
Rana temporaria	c	2	2	2				

							vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua e a valutare periodicamente la qualità biologica delle acque. 4) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi, della naturalità delle rive dei corsi d'acqua evitando diradamenti molto estesi che causino un eccessivo aumento dell'insolazione dei rii. 5) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo del bracconaggio per la specie *A.pallipes.*	

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)	2	2	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo) e abbandono delle attività di gestione quali sfalcio;	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE, IA

						3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: • limitare fenomeni di eutrofizzazione; • incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica; • realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.	

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code	Descrizione	Ruolo	Priorit	Stato di	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di

Habitat		**del sito**	**à**	**conservazione**				**misura**
9260	Foreste di *Castanea sativa*	1	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduazione con turni troppo ravvicinati o troppo prolungati; eccessiva estensione delle tagliate e ripuliture del sottobosco, prelievo biomassa legnosa secondo quantità e modalità non idonee a conservare in modo soddisfacente l'habitat; 2) Evoluzione naturale della vegetazione 3) cessazione della gestione attiva da parte dell'uomo.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di *Castanea sativa*, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: • gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora; • gli individui arborei di maggiori dimensioni o di maggiore età; • turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare attraverso accordi gestionali o d'intervento attivo l'incremento dei boschi di rovere, roverella o misti di latifoglie, a scapito di	1) RE, IN, IA 2) IN 3) RE, IN

							quelli di castagno, mediante tagli selettivi in corenza con la normativa regionale in materia, ed evoluzione orientata. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria potranno incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.	

Specie	**Tipologia**	**Ruolo del Sito**	**Priorità**	**Stato di Conservazione**	**Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)**	**Pressioni e Minacce**	**Misure di conservazione**	**tipologia di misura**
Lucanus cervus	a	2	3	2	Boschi misti di tutto il SIC	1) Scomparsa di boschi maturi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando	1) RE, IN, IA
Rana temporaria	c	2	2	2				

							gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.	

SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	**Tipologia**	**Ruolo del Sito**	**Priorità**	**Stato di Conservazione**	**Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)**	**Pressioni e Minacce**	**Misure di conservazione**	**tipologia di misura**
Lanius collurio	d	2	3	2	Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 1)	1) Riduzione dell'habitat con la scomparsa di aree prative, scomparsa di cespuglieti; 2) diminuzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo la gestione delle aree idonee alla riproduzione ed al reperimento delle risorse trofiche, il mantenimento di aree a mosaico, di ambienti ecotonali e di aree aperte, anche tramite forme di pascolo controllato e sfalcio. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso iter regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo affinché gli agricoltori ricorrano alla lotta	1) RE, IA 2) RE, IA

							integrata, mantengano fasce marginali dei campi non trattate al fine di incrementare la biodiversità (graminacee ed altre piante erbacee spontanee, insetti ed altri invertebrati) ed adottino tempistiche e pratiche di sfalcio e raccolta compatibili con la tutela della specie.	

LEGENDA

Da fonte ministeriale: “Manuale d’uso – Banca Dati Nazionale per la Gestione della Rete Natura 2000”.

	Legenda Ministero BD Natura 2000
	habitat/specie
RUOLO DEL SITO	**4b** = il sito svolge un **ruolo unico** a livello **regionale** in quanto l'habitat/specie non si rinviene in altri SIC della rete regionale.
	3b = il sito svolge un ruolo importante a livello **regionale** in quanto l'habitat/specie si trova in pochi altri SIC della regione, e/o è un endemismo regionale, e/o nel sito in questione: - l'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi e buono stato di conservazione; - la specie è presente con popolazioni abbondanti e buono stato di conservazione.
	2 = tutte le situazioni intermedie tra 3 e 1.
	1 = il sito non svolge un ruolo significativo in quanto l'habitat/specie vi è presente con aspetti poco rappresentativi/popolazioni non significative e/o è assai diffuso altrove.
PRIORITA' DI CONSERVAZIONE	**3** = alta
	2 = media
	1 = bassa
STATO DI CONSERVAZIONE	**3** = buono
	2 = medio
	1 = cattivo
	Per gli habitat da valutare in funzione di: struttura e funzioni; presenza di specie tipiche; trend di popolazione (stabile, in aumento, in decremento). Per le specie da valutare in funzione di: trend di popolazione (stabile, in aumento, in decremento) e stato di conservazione dell'habitat della specie (trend della superficie occupata e qualità).

TIPOLOGIA DI MISURA	
IA	Intervento attivo
RE	Regolamentazione
IN	Incentivazione

MR	Programma di monitoraggio e/o ricerca
PD	Programma didattico

TIPOLOGIA DI SPECIE (DGR 1687/2009)	
a	specie inclusa nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE
b	specie inclusa solo nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE
c	specie indicatrice di habitat, di habitat di specie, di integrità del sito
d	specie dell'allegato I della direttiva 2009/147/CE

Zone rilevanti puntuali:	riferimento alla cartografia visualizzabile sul sito www.ambienteinliguria.it "Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e Misure di Conservazione valide per i SIC Alpini Liguri".
Le Aree Focali fanno riferimento alla cartografia visualizzabile sul sito www.ambienteinliguria.it "Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e Misure di Conservazione valide per i SIC Alpini Liguri".	

N.B. Le specie sono segnalate con i nomi utilizzati nelle schede Natura 2000 ministeriali per semplificare il compito degli interessati. Per la nomenclatura più aggiornata si rinvia agli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE e alla consultazione del nuovo Fornulario Standard Natura 2000 aggiornamento approvato con D.G.R n.649 del 01/06/2012 "Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000" .